Anno XXXIII — N. 243 | Udine Mercoledì 31 Agosto 1910 | Conto corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 | Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Gli Ospedali della Provincia.

Ospedale Civile di S. Daniele del Friuli.

(Vedi numero di ieri).

Per disposizione del proprio Statuto l'Ospedale è tenuto a provvedere al mantenimento e cura gratuita degli ammalati poveri d'ambo i sessi, appartenenti al Comune e limitatamente alle rendite, ed in caso di piazze disponibili anche i cronici e vecchi inabili al lavoro. Nessuna convenzione, a quanto consta, intervenne a regolare i rapporti fra Comune e Pio Luogo, per cui fino ad ora, trovandosi l'Ospitale in condizioni discrete, provvide senza limitazione alcuna.

Il reparto maniaci, iniziato, come dicemmo, nel 1874, andò sempre aumentando; oltre a quelli a carico provinciale, affluirono anche altri d'oltre confine e cominciò ad essere sentita la necessità di miglioramenti ed ampliamenti.

Trascurando le non importanti modificazioni al fabbricato durante il periodo anteriore al 1894, ricorderemo come in detto anno l'Amministrazione riesciva a concludere l'acquisto dello stabile posto a mezzodì, in epoca remota appartenente all'Ospizio, e concesso poi in locazione perpetua alla famiglia Sostero con contratto 19 marzo 1630 atti Daniele-Mattia Miylini, e la cui proprietà utile si era consolidata con la diretta mediante atto d'affranco 26 agosto 1878 atti Mareschi.

Scopo dell'acquisto si era quello di evitare l'elevazione di fabbricati a ridosso degli esistenti, di istituire una colonia agricola a vantaggio della succursale, per l'impianto della lavanderia. Con R. D. 27 dicembre 1894 veniva l'Ospedale autorizzato ad acquistare la proprietà Sostero per L. 16.250 costituita da circa 26 pertiche di terreno con annessi locali rustici.

Resa così possibile la colonia agricola, poichè con il terreno adiacente ed altro poco discosto, potevano venir utilizzati a coltura circa sette ettari, fu data esecuzione al progetto 27 giugno 1897 dell'ing. A. Locatelli e costruito un nuovo locale capace di quaranta letti con annesso refettorio, nonchè nuova stalla con fienile ed aia, con una spesa non di molto superiore alle ventimila lire. In quello come negli ulteriori lavori, fu, sotto la direzione di operai scelti, utilizzata l'opera dei maniaci, per i quali la occupazione poteva ritenersi come mezzo di cura. Di detta costruzione, in breve volger di tempo andata deperendo, quasi nulla rimane; poichè nella recente radicale sistemazione la colonia agricola fu ridotta più rispondente ai bisogni dell'igiene e della tecnica manicomiale.

Il numero dei ricoverati aumentava sempre, in modo da toccare i 300; al bisogno di nuovi adattamenti si aggiungeva nell'Amministrazione il desiderio di occupare gli operai maniaci in vantaggio dell'istituto.

Si pose mano alla riforma del fabbricato principale, nella parte respiciente la via pubblica, che conservava il carattere dell'antico convento. Si adottò il progetto, 1 luglio 1899, dell'ing. A. Pontini, elevando l'edificio di un piano capace di una quarantina di letti. Furono utilizzate le forze dei ricoverati falegnami e fabbri nella costruzione di telai ed inferriate per le finestre e risparmiata in gran parte la mano d'opera esterna per le opere murarie. Con una spesa non grave e sostenuta con i mezzi ordinari del bilancio, si riformò in tal guisa, e molto decorosamente, la prospettiva del vecchio convento.

Per la continua richiesta di posti per dozzinanti e la ristrettezza dello spazio ad essi assegnato, si addivenne al concetto di creare un riparto speciale per i ricoverati facoltosi. Nel 4 maggio 1900 il Consiglio d'Amministrazione stabiliva di approvare il progetto, 23 aprile precedente, dell'ing. A. Pontini, con una spesa preventivata di circa 42 mila lire.

Il fabbricato comprende tredici stanze al piano terra e quattordici al primo piano, con la capacità di trenta letti. Sotto al piano-terra furono collocate le spaziose cantine ad uso dell'istituto. Oltre l'opera gratuita degli operai alienati, il villino dei dozzinanti venne a costare circa 52 mila lire, somma questa non rilevante se si tiene conto dell'opera compiuta.

Le dorate previsioni dell'Amministrazione circa il villino di cura, però, non si avverarono del tutto, ed ancora oggi è poco redditivo; i ricoverati non ascendono alla metà del numero accettabile. Costituisce e per la sua ubicazione e per la sua struttura, un edificio bellissimo a vedersi; ma esso non potrebbe adattarsi ad altri usi, senza tener conto della impossibilità di renderlo indipendente dal rimanente dei fabbricati costituenti il nosocomio.

I lavori furono compiuti nel 1903 e nell'anno successivo si diede mano all'erezione del fabbricato ad uso lavanderia, giusto progetto 28 luglio 1903, dell'ing. Cantarutti. La spesa ascese a lire quindici mila circa, compreso l'impianto degli asciugatoi.

Sopravvenuta la crisi, che travagliò l'Ospedale nel 1905 e portò alla gestione temporanea del 1906, i lavori di una certa importanza restarono sospesi. Appena ricostituita, la nuova Amministrazione intraprese l'opera di ampliamento e riforma in parte attuata ed in parte allo stato di progetto, Seguendo i criteri delle precedenti Amministrazioni per i lavori in economia, che, dato il numero di operai maniaci, erano stati compiuti con rilevante risparmio di spesa, intraprese la trasformazione della colonia agricola, ridotta in miserevoli condizioni.

Negli anni 1907 e 8, con una spesa di poco superiore alle ventimila lire si poterono erigere la stalla con sovrapposto fienile, i locali accessori, i dormitori, la sala di soggiorno per i ricoverati.

Compito prefissosi dall'Amministrazione si fu quello di separare i locali del Manicomio da quelli ad uso Ospedale. Venne perciò, nel 1908 provveduto per la costruzione di nuovi dormitori e per la stanza di soggiorno per gli alienati d'oltre confine sul lato ad occidente del fabbricato principale, con il dispendio di cinquemila lire circa. Su progetto dell'ing. Gonano, nel decorso anno si eressero due padiglioni per cento letti e con la spesa di circa quarantadue mila lire Si rese così possibile il trasporto in punto centrico della cucina, dispensa ecc.

Nel vecchio fabbricato, ora libero completamente, troveranno comoda sede le sezioni medico e chirurgica dell'Ospedale, sezioni ora confinate in locali incomodi.

Per i bisogni della succursale, pure nel decorso anno, fu costrutto il macello interno in uno a stanza frigorifera. La trasformazione dei fabbricati si è compiuta senza certi vincoli sul patrimonio, poichè fino ad ora gli impegni per prestiti non superano le cinquantamila lire.

In altra occasione, su queste colonne, si descrisse l'organizzazione interna dell'Istituto, che può ritenersi per importanza non inferiore al manicomio centrale. Nè, qui, è il caso di ripetere cose già note.

La solerte Amministrazione attuale attende al continuo miglioramento dei servizi, usando la massima parsimonia. Ma trova un ostacolo serio nella medicità della retta dei maniaci a carico provinciale, inferiore al costo effettivo del mantenimento dei ricoverati. Se alla deficenza potè finora supplire con i redditi del patrimonio e con i proventi degli altri alienati, non per questo potrebbe affrontare l'avvenire. In ogni caso, per la finalità della Pia Opera, per le tavole di fondazione, gli eventuali utili dovrebbero andare a beneficio dei poveri di S. Daniele aventi bisogno di cura. E', quindi, a sperarsi che la rappresentanza provinciale abbia, in breve, a non costringere le succursali a concorrere nella spesa per il mantenimento dei maniaci, elevando la retta all'effettivo prezzo di costo.

Dott. M.

Cronaca Provinciale

Ferrovia Udine-Mortegliano.

Noi ringraziamo l'estensore dell'art.o comparso sul N.o 205 del *Paese*, delle notizie dateci circa l'interessamento continuo ed attuale del Sindaco di Udine, per la costruenda ferrovia Udine-Mortegliano, e ne prendiamo atto, augurandoci che tale interessamento ottenga e presto un felice risultato.

Ma dobbiamo constatare, e con dispiacere, che la serafica risposta del *Paese* non risponde alle gravi accuse contenute nella corrispondenza della *Patria*, che, nel silenzio, trovano la più eloquente e dolorosa conferma.

E' una puerilità quella di dire a Mortegliano che faccia valere le sue influenze a Roma, quando il Sindaco di Udine, che è il Capo del Consorzio, non ha per anco rimesso al Superiore Ministero gli atti relativi alla domanda di aumento del sussidio chilometrico, ed in cambio, non manca mai d'intervenire a sedute ed appoggiare altre linee, siano pure in derivazione di quella di Mortegliano, e che non hanno altro pratico risultato che di ritardare l'esecuzione.

Nella seduta tenutasi in Udine il 5 agosto, fu appunto il Sindaco di Udine ad insistere presso i delegati di Mortegliano, per avere da loro l'appoggio per la linea Udine-Pozzuolo-Lestizza-Codroipo, avvertendo che solo in tal modo si avrebbe indotto il Comune di Lestizza a ritirare un ricorso prodotto al Ministero dei lavori pubblici, e che di fronte al cosciente e logico rifiuto dei delegati di Mortegliano, l'assessore sig. Pico declinò ogni responsabilità, circa l'approvazione del progetto, avvertendo che il Comune di Udine andrà occupandosi di altre linee, lasciando a Mortegliano le sue vetture per portarsi a Udine.

Di fronte a tale situazione, è forse lecito affermare che le maggiori difficoltà sono dovute a Mortegliano? E qui ci preme di mettere le cose a posto; la divergenza di vedute, fra Udine e Mortegliano, fu sempre ed è tuttora, nella scelta del tracciato; Udine, da una parte, che aspira a raccogliere e portare in città il maggior numero possibile di passeggeri; Lestizza che si vale di questa aspirazione di Udine per ottenere una derivazione della linea, nel proprio esclusivo interesse ed a danno di tutti gli altri; Mortegliano che, per andare a Udine, anela naturalmente alla linea più breve; e tutte queste aspirazioni, se *considerate singolarmente*, sono giustificate.

Per venire ad una soluzione concorde nei riguardi della scelta di questo tracciato, dopo molte e laboriose sedute, i delegati dei vari comuni componenti il Consorzio, si accordarono d'attenersi al tracciato che sarà prescelto dal Ministero dei lavori pubblici, chiamato a dare il maggior contributo nella spesa: e lo stesso Ministero, in seguito alla relazione dell'ing. De Benedetti che fu sopraluogo, prescelse la linea retta Udine - Pozzuolo - Mortegliano; ed in relazione a tale tracciato si ottennero i sussidi: dal Governo in lire 30844 annue; dalla provincia in lire 3364, e dai Comuni in lire 4000.

Era dunque presumibile, che, allo stato delle cose, tutte le attività del Consorzio dovessero essere rivolte a questo tracciato, e di comune accordo premere sulle autorità centrali per ottenere un maggiore sussidio governativo, facendo contemporaneamente pratiche presso qualche società per ottenere una migliore offerta per la costruzione e l'esercizio della linea.

Non è quindi Mortegliano che crei le difficoltà, ma sono le divagazioni e le incertezze del capo del Consorzio che ritardano l'ulteriore corso della pratica.

La linea Udine-Mortegliano, deve seguire il tracciato più breve, per la semplice ed evidente ragione del suo futuro sviluppo verso S. Giorgio e Marano; è questa maggior estensione del traffico della linea, che si oppone inesorabilmente alla deviazione di S. Maria, perchè il danno enorme di una maggior lunghezza della linea di km. 1700 per una così vasta plaga, non trova riscontro col vantaggio che per questa deviazione ne risentirebbe la minuscola porzione del comune di Lestizza.

Mortegliano, nella sua linea di condotta, si è uniformato alle decisioni del Ministero; facciano altrettanto Udine e Pozzuolo, e la desiderata vaporiera non tarderà a far sentire anche in questa vasta zona friulana il suo fischio augurale di un maggior progresso economico e civile.

Mi.

Chi si costituirà Parte Civile a favor degli uccelli.

All'erta, espositori e organizzatori!

Dai giornali e da testimoni oculari nonchè amatori, appresi dell'esito splendido delle feste tradizionali riflettenti l'Esposizione Uccelli avvenute nel corrente mese a Sacile (Festa di S. Lorenzo) ed a Serravalle (Festa di S. Augusta), colla cooperazione delle autorità Municipali e col concorso di numerosi amatori. E fin qui siamo nell'esercizio d'una industria sportiva in perfetta armonia colle vigenti leggi. Dove però la legge ed i decreti prefettizi vennero addirittura misconosciuti e manomessi si fu nell'esporre al pubblico mercato e spettecolo una grande quantità di uccelli da nido e di canori acciecati: e tutto ciò si svolgeva davanti gli occhi acquiescenti di pubblici funzionari incaricati dell'osservanza delle patrie leggi.

Son troppo note le disposizioni governative circa la inviolabilità dei nidi in ogni tempo dell'anno e delle pene comminate ai contravventori perchè qui abbia ad occuparmene.

Ciò che il pubblico, forse, ignora si è che, riguardo all'acciecamento degli uccelli, la Giurisprudenza si pronunciò già nel senso che desso costituisce il reato previsto dall'articolo 491 del Codice Penale, ed a ben giusta ragione. Ci vuol poco a comprendere che tale funzione, preparata con doloroso martirio di questi nobilissimi esseri, costituisce: una offesa crudele al sentimento naturale pel dolore — un atto crudelissimo nel fine efferato di farne istrumento di maggiore e più facile distruzione d'uccelli — un atto abbominevole che manifesta un'assoluta inferiorità psichica e quindi civile in chi lo commette e in chi vi tien mano, un mezzo di maggior lucro per pochi interessati d'animo ferino a danno degli altri che pur pagano la tassa di caccia e di uccellagione.

Se la caccia e l'uccellanda è sempre per sè un sufficente soddisfacimento di sensazioni raffinate di alcuni individui, perchè voler estendere codesta raffinatezza di sensazione al punto di diventare crudeli, barbari, incivili, senza che alcuna necessità vi giustifichi? Alle corte, signori incettatori, organizzattori, Autorità Municipali e Comitati di Esposizioni Cinegetiche; celebrate pure negli anni a venire le vostre classiche feste, chè ne avete ben diritto Vi avverto però che a queste interveranno anche Ispettori della nostra Società, per costituirsi eventualmente parte civile in Pretura se le leggi ed i regolamenti patrii in fatto di Caccia venissero comunque lesi.

S. Vito al Tagl., li 30 agosto 1910.

Cav. Luigi Francescutti-Bianco
Presidente della Società Sanvitese per la Protezione degli Animali.

Manzano

— Consiglio Comunale.

Ieri ebbe luogo una seduta del consiglio comunale. Erano presenti 15 consiglieri sotto la presidenza dell'on. sindaco dott. Domenico Dorigo.

Furono respinte le dimissioni del consigliere co. Giuseppe Rocciano; e noi abbiamo piena sua fiducia ch'egli verrà ritirarle.

In seconda lettura, ad unanimità fu approvata l'entrata in consorzio per l'acquedotto del Poiana. Il consigliere Cecconelli, che prende vivissima parte onde abbia a riescire l'importante lavoro, presentò una topografia desunta dal progetto Paciani-Granzotto, relativo alla distribuzione dell'acqua nei vari comuni con un progetto riassuntivo della spesa complessiva divisa per territorio Comunale con altre utili indicazioni. Il sig. Cecconelli vuole con tale interessamento dimostrare che anche il suo principale co. Filippo di Brazzà, senatore del Regno, desidera e si occupa con amore perchè l'acquedotto della sorgente Poiana abbia in breve sollecita esecuzione.

Fu poscia votata la continuazione del sussidio per la cattedra di Agricoltura di Cividale. In seduta privata si approvarono la gratificazione all'impiegato Municipale sig. Carlo Stacco; l'aumento di stipendio alla levatrice condotta; ed un stipendio di L. 100 al sig. Fabris G. Batta per prestazioni straordinarie a beneficio del servizio postale.

— Crisi nella fabbricazione delle sedie

La maggiore industria locale della fabbricazione delle sedie passa un grave momento di crisi per la draconiana disposizione ferroviaria che impedisce il carico della merce voluminosa su carri di grande portata, per modo che i fabbricanti sono costretti a pagare per vagone completo un nolo molto superiore al peso minimo stabilito dalla tariffa 111. 6.

Se tale disposizione non sarà revocata, vedremo in breve chiuse parecchie fabbriche e licenziato un forte numero di operai.

E perchè la Camera di Commercio e la R. Prefettura non si occupano con urgenza dell'argomento?

Si tratta anche di questione d'ordine pubblico, giacchè gli operai disoccupati faranno del loro meglio per poter campare la vita... approfittando magari dei raccolti agrari a danno della proprietà.

Il Municipio ha inoltrato alla Direzione delle ferrovie un reclamo; ma la burocrazia andrà per le lunghe, ed intanto le cose rimangono nello stato penoso odierno.

Precenicco

— Cessazione del servizio per Lignano.

(V. D.) — Col 31 corrente cessa il servizio del vaporetto da Precenicco per Lignano e viceversa. Ora che si è chiusa la stagione, è bene notare come, nonostante l'inclemenza del tempo, l'affluenza dei gitanti per questo nostro fiume Stella sia stata sempre numerosa; segno evidente che la comodità e la brevità dell'arrivo alla spiaggia ha avuto ragione nella scelta, per parte dei signori passeggeri.

Artegna

— Ragazzi amanti dello Sport.

29. — Ieri nel pomeriggio, verso le 4, diversi ragazzi di qui, sotto l'iniziativa dei giovani Mario Job, Gianni Roveroni, Aldo Madussi, Luigi Coppetti e Nereo Ferrarini, diedero una gara podistica di resistenza di 6 km. Primo arrivò in 20 minuti il ragazzo Giov. Spagnolo e successivamente a 100 metri di distanza il ragazzo Marcello Gallante ed il terzo il più giovane Oreste Madussi, figlio del nostro concitadino assistente dei lavori ferroviari dello Stato Antonio Madussi.

All'arrivo di questi ragazzi parecchia gente era presente fra cui il Recivitore del dazio locale signor Vetusto Roveroni che offerse ai corridori alcune bibite.

— Corpo pompieri.

Finalmente, il nostro Corpo pompieri si muove. Ieri sera, in bicicletta, essi con il loro capo signor Eugenio Vidoni si portarono con la relativa pompa e attrezzi a Magnano in Riviera sul piazzale Umberto I.o a scopo d'istruzione, occuparono (gentilmente concesso) il locale comunale. Al loro ritorno alla sede il capo offrì ai baldi pompieri una bicchierata. Un elogio al signor Vidoni, che si mostra un espertissimo maestro.

Pagnacco

— Piccolo incendio.

30. Stamane alle 9.15 circa, si sviluppò il fuoco in una stanza dell'abitazione di Giuseppe Bazzi. Nella stanza era accumulata paglia, fieno, attrezzi rurali. Essa si trova nel centro dell'edificio; ai lati vi sono due cucine; di sopra tre camere: il pericolo quindi era grave. Per fortuna, gli abitanti si accorsero tosto e, provvisti abbondantemente d'acqua che scorre vicino, poterono facilmente domare l'elemento distruttore.

Il danno si limita perciò a sole 300 lire circa, coperto d'assicurazione.

La causa del fuoco è ignota.

Pasian Schiavonesco

Il Consiglio Comunale dei rimandati.

L'OSTRUZIONISMO DELLA GIUNTA CONTRO LA GIUNTA. INEVITABILE CRISI AMMINISTRATIVA. LA SOSPENSIONE DELLA SEDUTA FRA LA GENERALE INDIGNAZIONE!

(*Stud.*) — Sono presenti 13 consiglieri. Presiede il sindaco. Approvato il verbale dell'ultima seduta, si passa alla discussione della maggiore spesa sostenuta nei riguardi del canaletto Ledra in Variano.

Per primo esordisce il sindaco, che espone al consiglio alcuni dati sulla più che importante questione. Rileva la grande differenza di spesa riscontrata tra il verbale d'asta e quello della definitiva liquidazione. Accenna ad alcune irregolarità nei prezzi delle singole operazioni eseguite — e fa dare lettura degli schiarimenti presentati dal progettista e delle giustificazioni.

Aperta la discussione, questa si fa vivacissima, dato che l'impresa, previamente interpellata, ha formalmente inteso d'aver eseguito i lavori addizionali non «per ordine» di nessuna autorità amministrativa ma bensì «coll'autorizzazione» del direttore dei lavori.

Il cons. Romano Giuseppe vorrebbe che il consiglio respingesse ogni liquidazione dei lavori addizionali; l'assessore Fabris gli si oppone però, e con una fiacca perorazione, propone al consiglio l'immediata approvazione.

Ha quindi la parola il cons. Cromaz che, dopo d'aver rilevato come la Giunta non abbia portato innanzi al Consiglio una proposta concreta, e date le irregolarità amministrative riscontrate, osserva trovarsi il consiglio dinnanzi ad un lavoro per un importo abbastanza ingente, e non ancora collaudato. Critica, il metodo avuto dall'Amministrazione cessata nell'assegnamento dei lavori, ed osserva come questo non sia il modo di tutelare gli interessi del comune. Accenna anche alla assoluta mancanza d'un prezzo di base.

Il Sindaco fa osservare come la Giunta ha creduto bene di lasciare al Consiglio ogni eventuale deliberazione.

Il cav. Romano, prescindendo da ogni cosa, rivolge formale domanda ai consiglieri per sapere se o meno i lavori eseguiti, sono perfetti. I consiglieri rispondono confusamente, eccezione fatta del cons. Damiani, che critica severamente i lavori, ed anzi chiede, che per circa 20 metri vengano rimosse le condutture d'acqua perchè non corrispondenti alle condizioni richieste.

Il cav. Romano, di fronte a tale dichiarazione, dichiara di astenersi dal voto, o se mai chiede la sospensiva, acchè sia affidato ad un ingegnere l'esame dei lavori costruiti.

Il cons. Romano non è dello stesso parere, ma vorrebbe che il Consiglio si pronunciasse in merito, respingendo definitivamente ogni maggiore liquidazione di spesa.

Il cons. Cromaz, osservando come qualche consigliere cerchi di far passare colla prepotenza e coll'assolutismo, una spesa di una certa importanza, protesta, e dichiarandosi favorevole alla proposta del cav. Romano, propone che sia affidata la definitiva liquidazione ad un ingegnere competente perchè riferisca, sia nei riguardi della spesa che dei lavori, che a suo giudizio dovranno essere eseguiti e quindi pagati.

Antonutti non è però concorde, e propone perciò il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio Comunale ritenuto che la maggiore spesa nei riguardi del canaletto Ledra in Variano, non è stata autorizzata dal Consiglio Comunale, per non creare precedenti abusi nega il pagamento della spesa in parola.

Chiede che sullo stesso si voti per appello nominale.

Gli assessori Venier, Alessio e Fabris, ed i consiglieri Peretto e Riva, vorrebbero (e parlano con grande fervore) che il Consiglio votasse senz'altro la spesa; ma veduto che la maggioranza è loro contraria si dileguarono senz'altro dall'aula; onde il sindaco, constatato che il Consiglio non era in numero legale, dichiara sciolta la seduta.

Il numerosissimo pubblico, tra i più vivaci commenti, abbandona l'aula biasimando altamente il contegno e la ritirata dei quattro signori.

* * *

Fin qui una lucida ed imparziale relazione di quanto oggi al consiglio è avvenuto. Facciamo alla stessa seguire alcuni brevi, ma neccessari commenti.

La seduta certamente non poteva avere esito differente, poichè corre voce che i lavori per l'acquedotto di Variano ed Orgnano erano stati affidati ad un'impresa per un'importo complessivo di L. 4000 senza le consuete formalità legali d'asta, ma in via assolutamente privata.

E corrono altre voci ancora: che, per quanto il sindaco avesse dichiarato che nessun consigliere od assessore ebbe ad ingerirsi nella questione, (e l'odierna discussione e il contegno tenuto degli ostruzionisti, lo confesserebbe) vero sarebbe invece il contrario.

Che i lavori sarebbero stati affidati senza i consueti depositi a garanzia della buona riuscita; che sarebbero stati effettuati alcuni pagamenti senza il collaudo; e che certi mandati di acconto o di saldo non sono stati discussi come dovevasi in seno alla giunta.

Ora se ciò fosse, va condannato apertamente.

Aggiungi che per Orgnano, il cui lavoro è stato pagato, il lavoro non sarebbe stato collaudato; e quel che è peggio, che l'acquedotto non funziona.

Altra nota caratteristica, è stata l'ostruzione (con l'assentarsi) dei tre membri della giunta. Da questo contegno ci sembra evidente, che in seno all'amministrazione esiste screzio; onde si renderà certamente inevitabile una prossima crisi.

L'attuale amministrazione non è un tutto omogeneo, e questo lo abbiamo osservato fin dalla sua formazione, formazione a base di continue votazioni resesi necessarie e di più o meno conosciute raccomandazioni personali.

Riconosciamo che in essa vi sono persone che per la loro posizione sociale sono degne di restarci, e per la stima che godono, e anche perchè dotate di un fine tutto amministrativo; ma dobbiamo però ancora ritenere che non tutti ci sembrano adatti al posto che occupano.

E per oggi basta.

San Vito al Tagliamento

— Mostra bovina.

Con grande alacrità si sta disponendo dal Comitato ordinatore per la riuscita della mostra bovina distrettuale, di venerdì.

Questo interessamento fa piacere, perchè non è da trascurarsi, nel nostro distretto qualunque mezzo che affretti i progressi dell'allevamento bovini, uno, fra i più redditivi rami dell'agricoltura friulana.

Gli aderenti alla mostra non sono pochi, e si spera che anche i nostri possidenti vorranno fare onore all'esposizione con esporre i numerosi capi di cui le loro stalle sono sono molto bene fornite. Simili mostre limitate ad una zona definita, quando riescono, danno grande credito agli animali della zona stessa, e quindi contribuiscono ad elevarne il prezzo, con vantaggio di tutti.

I premi da conferirsi agli espositori sono moltissimi per tutte le categorie, e anche si distribuiranno premi speciali ai gruppi d'animali di maggior merito, nati ed allevati nel Distretto di S. Vito.

Concorrano quindi tutti gli interessati ed intenditori per constatare i progressi raggiunti e per incoraggiare sempre più a ricercarli ed ottenerli in avvenire.

Talmassons

— Entusiastico ricevimento di un morsicato al suo ritorno sano e salvo.

Ci scrivono da **Flambro**, 29 agosto.

Un mese e mezzo fa il signor Vittorio Concina di Flambro, in causa di un morso alle labbra procurato da un cane idrofobo, venne mandato a Padova per sottoporsi alla cura antirabbica.

Sabato 27 corr. era il giorno in cui egli ritornova a casa.

La popolazione di Flambro e molti signori del comune di Talmassons, venuti a conoscenza di questo ritorno, in massa convennero al confine di detto Comune fin presso il paese di Virco. Perfino la distinta Filarmonica di Flambro non volle mancare a tale convegno. E non appena il festeggiato fu in vista, echeggiarono gli evviva dei numerosi presenti, la banda intuonò allegre marce e in mezzo ad un entusiasmo indescrivibile l'egregio Vittorio venne accompagnato al suo

paese nativo. Gli amici furono accolti nella sua ospitale abitazione ove venne offerto un generoso rinfresco e ove le congratulazioni si rinnovarono con la più schietta cordialità. Per tanta e spontanea dimostrazione di affetto il signor Concina, commosso, ringraziò i numerosi convenuti con espressioni di vera riconoscenza.

Da parte nostra all'egregio amico mandiamo i rallegramenti e gli auguri sinceri di duratura e prospera salute.

Codroipo.

— Seconda gara greco-romana.

30. (B). Questa sera, alle ore 9. fu ripresa, nel cortile dell'*Albergo Roma*, la lotta greco-romana per la disputa del premio di Lire. 500. Discreto il concorso del pubblico. Presero parte alla gara le seguenti copie:

Tognoli romano, contro Vau Udinese; Lamberti campione friulano contro Wally dilettante Udinese; Secolo campione Trevisano, contro Rutter Svizzero.

La lotta fra il Tognolo ed il Vau è stata interessante. Essi dimostrarono di essere molto bene addestrati in questo genere di torneo. Alla seconda ripresa, il Vau ha atterrato l'avversario con rebour a molinello.

Seguirono Lamberti e Wally: lotta non fu meno interessante della prima per la calma dimostrata dai due campioni.

Anche questa volta occorsero due riprese, dopo le quali il Lamberti vinse Wally con una presa di testa in terra.

La terza ed ultima gara fra Secolo e lo Svizzero Rutter si svolge in mezzo alle urla ed ai fischi della folla, indignata contro il ferocissimo Secolo il quale, con metodi tutt'altro che regolamentari, tenta di avere il sopravvento sull'avversario.

Ad un certo punto pare che Secolo abbia vinto lo svizzero; i due avversari si ritirano, quantunque l'esito sia dubbio. La folla si abbandona a fischi e ad urla; non vuol saperne di darla vinta al trevisano e reclama la continuazione della lotta.

Il sig. Sirri, l'impresario del torneo, fa uscire di nuovo i due campioni, con grande soddisfazione del pubblico, e la gara vien ripresa. Ma dopo qualche minuto il *feroce Secolo* atterra l'avversario con un colpo di spalla. Il pubblico invece di applaudire il vincitore, lo fischia!

Come si vede, la ferocia è una malattia contagiosa.

Domani sera terza e decisiva gara.

Tarcento

La piaga delle lettere anonime.

« Purifichiamo l'Ambiente ».

Una lettera al Maresciallo dei Carabinieri, insinuava giorni fa «*si dovrebbe fare una visita alla filanda del signor Ugo Ripari perchè pare non vi sia osservata la legge sul lavoro donne fanciulli, la legge sugli infortuni e sopratutto, si crede, che le operaje non sieno nemmeno assicurate*».

Il Maresciallo ed un milite, capitano sabato, interrogano, esaminano, spendendo oltre mezza giornata in ricerche analitiche sui libri, libretti, fascicoli, polizze assicurative etc. e trovano, di infrazioni, 10 libretti cui manca o il timbro del comune o la firma del sindaco o quella del medico e trovano anche le due ultime quindicine pagate non ancora riportate sul libro paga.

A parte la considerazione che il mio assetto davanti alla legge era quasi invidiabile, sdegna il fatto vi sia a Tarcento qualche turpe delatore che ci lorda troppo spesso di denuncie segrete.

Io non ho nemici, che mi sappia, o, se ne ho, debbono ben saper fingere, non avendo mai scorto un piatto di brutta ciera nè uno sgargo in chicchessia. Dunque è mestiere, è vizio, è malanimo contro ognuno che tiri dritto, che sia operoso, che attenda amorevolmente ai propri affari ed alla propria famiglia!

Difatti oggi è una anonima al procuratore del Re contro un Magistrato, domani un'altra al Sindaco contro un dipendente; al Capitano della Benemerità contro i militi, al Maresciallo contro un cittadino, al Padrone contro un operajo.

Vi è dunque una vera Istituzione delinquente, vi è la maffia mascherata che serpeggia, che attenta alla pace delle nostre famiglie alla prosperità delle nostre industrie, che mina i nostri interessi, e scredita o disgrada questi luoghi ammirati e prediletti per tante sostanziali attrattive.

Ma se nessuno finora ha fiatato permettetemi o concittadini esprima l'animo mio:

Abbiamo obbligo sacrosanto di purificare l'ambiente da queste serpi velenose. Cerchiamo questi sozzi uomini abbrutiti nella perfidia e smascheriamoli. Un bollo a fuoco sul groppone e in fronte li danni per sempre alla gogna.

Ugo Ripari.

Vigonovo

— I vandali.

Da oltre tre mesi la Società cav. Rizzani e Venier collocava per conto del Cotonificio veneziano di Torre i pali per trasporti dell'energia elettrica dalle sorgenti del Livenza per il traforo del Longan a Torre.

Alcuni vandali presero di mira gli isolatori che costantemente vengono presi a sassate e rotti. La sorveglianza a nulla vale.

Guai se per la rottura degli isolatori cadessero i fili con l'alta tensione; si potrebbe avere qualche vittima.

Cividale

— Per la salute pubblica.

(*P*). In verità, riguardo questo argomento, non si può dire che a Cividale le cose vadano per il meglio: prova ne siano le frequenti rimostranze che anche la stampa rivolge al municipio circa diversi elementari principii igienici e profilattici. Ora però il fantasma di certo morbo esotico valse a scuotere la nostra autorità comunale che recentemente affidò ad una commissione il compito d'escogitar tutti i mezzi per tutelare, per quanto è possibile, la pubblica salute e tener lontana qualsiasi malattia epidemica e contagiosa». Detta commissione è firmata dall'assessore Marioni cav. Giovanni, dall'ufficiale sanitario prof. Francesco Accordini e dall'ingegnere municipale sig. Matteo del Fiorentino ed è delegato:

1) «a fare tutte quelle indagini che stimerà necessarie per conoscere gl'inconvenienti eventualmente sussistenti a danno della pubblica salute nelle vie, piazze, edifici pubblici, abitazioni private; ed a provvedere per la loro rimozione;

2) ad usare una rigorosa vigilanza sulla salubrità degli elementi e bevande esposte alla pubblica vendita;

3) proporre gli acquisti e provvedimenti necessarii pel consegnimento del fine cui tende la presente disposizione.

I predetti signori nel disimpegno dell'incarico loro conferito saranno assistiti dalle guardie municipali; inoltre è data loro facoltà di aggregarsi altre persone di fiducia se la reputeranno necessario».

E ieri la commissione di vigilanza per la profilassi collettiva ed individuale dei morbi esotici si riunì per la prima volta sotto la presidenza del cav. Marioni.

Il prof. Accordini, presa la parola, esordì intrattenendosi nella natura dell'infezione colerica sul modo di difendersi, sulle cause che ne facilitano la diffusione contro la quale espose dei dotti provvedimenti riguardanti: la nettezza; l'acqua potabile; la vigilanza sui vagabondi e girovaghi; la vigilanza nelle scuole ed asili; il locale d'isolamento in grazia del quale essendo approdate le trattative col sig. Cudicio proprietario della villa ex Zanutta a Rubignacco cessa il bisogno di provvedere un padiglione Doecher e la costruzione di baracche o tende; poi altri riguardanti gli infermieri e il servizio mortuario; il comitato di soccorso e in fine quelli da prendersi dopo il primo caso di colera.

Per l'ora tarda la seduta fu rimandata ad oggi e in questa seconda, conformemente al decreto del sindaco furono dalla commissione stessa aggregate altre due persone della città. Oggi si gettarono anche le basi per l'istituzione della Croce Rossa.

— L'arrestato di Faedis continua a fingersi muto.

Son già parecchi giorni che questo strano individuo si trova in carcere ed ancora l'autorità non è riuscita ad identificarlo. Si sa però ch'egli fu a lavorare in qualità di falegname a Ziracco ove dava a credere d'essere muto, poi a Cividale presso il sig. N. Miani che, come il Iacolutti, presso cui era a pensione, asserisce che parlava benissimo; in fine lavorò a Gagliano presso certo Felice Dominutti dove di nuovo si finse muto. Da qui però scomparve dopo aver tentato invano di forzare i cassetti d'un armadio in cui c'erano denari e gioielli. Avvertito del fatto il nostro solerte maresciallo dei R. R. carabinieri sig. Soliani, si mise subito sulle traccie del falso muto che, in mancanza d'altro, aveva rubato al Dominutti un vestito. Dopo non poche ricerche lo seppe a Faedis e quivi lo fece arrestare.

Il biplano Farman cade e s'infrange al suolo.

L'allievo Milani ferito.

Da un amico di Pordenone riceviamo la seguente, la quale conferma voci ch'erano già diffuse iersera anche nella nostra città:

PORDENONE, 30 Agosto

Stasera sulle 7 1/2 quando già faceva notte, mi trovavo al campo di aviazione appunto quando l'allievo Milani montava l'apparecchio Farman. Egli compì alcuni giri, salendo oltre ai 100 metri, quando all'improvviso lo si vide discendere velocemente a terra, e in pochi secondi e fra una grande vampata di fuoco toccare colla punto dell'areostato il terreno.

Accorsi tutti sul posto, si trovò il Milani frammezzo ai rottami del Farman, ridotto in frantumi; sollevatolo mentre accusa forti dolori alle gambe, fu sopra di una carrozza, e accompato all'Ospitale. Qui visitato, il prof. Valan e il dott. Furlanetto lo giudicarono ferito leggermente; e difatti egli potè all'uscita, camminare al braccio della di lui signora.

Il Farman è sfasciato completamente, ridotto in brandelli; anche il motore è fortemente danneggiato e ci verranno almeno 10 a 15 giorno prima che col secondo Farman si possono fare nuovi voli, perchè lo si deve ancora montare.

* * *

All'ultimo momento, riceviamo per telefono tutti i particolari del grave incidente: ma troppo tardi.

Rileviamo che furono già ordinati due nuovi Farman a Parigi, non essendo possibile riparare quello ieri precipitato al suolo con una velocità fantastica.

Cronaca Cittadina

Ancora dell'assemblea della Coop. perfosfati.

Egregio Del Bianco,

Tornato a Udine dopo tre giorni d'assenza, leggo sul giornale del 29 corr. una rettifica a proposito del cenno mandatovi da me sull'Assemblea dei perfostati; rettifica firmata dal Direttore della medesima signor Martinis.

A mia volta mi permetto fargli queste domande:

1.o Perchè non entrare in merito a quell'articolo che riferiva sull'Assemblea tenutasi il 27 corr. ed asserire solo così cervelloticamente che non risponde a verità, senza ribattere punto per punto, dal momento che dice di essere in grado di farlo?

2.o Perchè voler addurre la male fede ipotetica del relatore facendolo votare relazioni e bilancio, mentre agli stessi non ha assistito *nemmeno* alla lettura!!

3.o Perchè infine soggiungere che la via dallo stesso prescelta non è quella della lealtà, quando si pensa che nell'ambiente vigono i soliti sistemi di autocrazia e spesso non si permette neppure di parlare (il socio Tonini informi)?

Egregio signor Direttore: sappia che oramai la pubblicità si impone, quando in sede propria si preferisce normalmente quella penombra in cui la vista riposa sì, ma non riesce tuttavia a percepire netti i contorni.

La ringrazio e con stima mi creda

dev.mo

X. H.

*

Fin qui, la botta è rispota.

Non desideriamo che la discussione si prolunghi, perchè, come tutte le altre, non approderebbe a nessun risultato: ciascuno resta della propria opinione. Poi, il tono con cui l'ha presa il direttore amministrativo sig. Andrea Martinis, è troppo accalorato ciò che non forma la miglior disposizione per discutere di numeri, di statuti ecc.

Ricevuta (come soci) copia della relazione presentata dal Consiglio all'Assemblea, volemmo leggerla per constatare quali svisamenti della verità l'H. X. abbia commesso criticando sul nostro giornale l'andamento 1910 della Società perfosfati. E dobbiamo subito affermare che quanto egli scrisse, suppergiù si trova anche nelle relazioni del Consiglio e dei soci, e persino con le medesime parole. L'amico signor Martinis, forse, avrebbe voluto che quelle osservazioni fossero state mosse in assemblea, anzichè farle palesi con la «pubblica stampa»; e noi rispettiamo questo suo desiderio (se l'ha avuto), sebbene ci dichiariamo di contrario avviso.

Confessa dunque la relazione che «nell'ottavo esercizio cominciò la discesa», come diceva H. X.; e pone fra le cause principali del risultato non buono avutosi nell'ultimo esercizio e la «crisi economica che da oltre due anni imperversa nel mondo» e il fallimento della Ditta triestina Ara-Vizzich che portò la perdita di L. 25.516 e «la diserzione» di una parte non esigua «dei soci,» dimentica dei suoi impegni verso la Società ed anche del suo beninteso interesse; credette di essere abile, e non fu che egoista, preferendo negli acquisti il perfosfato di fabbriche industriali concorrenti. «A ripararvi si pensò di restringere la produzione» alla misura delle richieste dei soci: «ma l'attuazione di tal restringimento non era esente di difficoltà e sopratutto non era di esito sicuro», tanto più «che non era possibile proporzionare alla riduzione della produzione il ricevimento delle materie prime e cioè di quei fosfati e di quelle piriti delle quali, seguendo il sistema di affari e le ottimistiche previsioni dei precedenti esercizi, si aveva fatto acquisto per assicurare nei prossimi anni la produzione in pieno della nostra fabbrica.»

E qui soccorre la relazione dei sindaci. «Necessitava» dice «di sfollare i magazzini, necessitava di esitare la merce. Fra le ditte che godevano una certa riputazione figurava la fallita Ara e Vizzich»: reputazione «consacrata dal fatto che molti produttori di perfosfati restarono compromessi, e fra questi un'importante ditta della nostra città per somma ben superiore alla nostra. In varie riprese consegnammo ad Ara e Vizzich di Trieste perfosfati per 52216.15; incassammo lire 26700 e restammo al momento del crac creditori per lire 25516.15.» L'affare «non si poteva conchiudere senza accordare al minimo 45 giorni al pagamento»; l'art. 19 dello Statuto dice che «la distribuzione sarà sempre fatta a contanti»: commercialmente, a 30 giorni: «ma» — soggiungono i revisori — «in questo caso non si poteva dare alla dizione statutaria una larghezza di 15 giorni in più?». E confessano «di aver accolta questa interpretazione anche indipendentemente dalla necessità... di vendere». E domandano: «qual maggiore disagio economico non si sarebbe incontrato se tutte le vendite fuori dai soci, non fossero avvenute»?; e chiede in ultimo ai soci ch'essi pure accettino la interpretazione dell'art. 19 dello Statuto da loro accolto.

X H non la crede accettabile: questa l'appunto maggiore da lui fatto. Ma sarà libero, speriamo, di crederlo e di dirlo, anche se l'assemblea si mostrò di opinione diversa anche sul complesso del bilancio, e dire che si doveva procedere ad un ammortamento più generale, non limitandolo al solo macchinario: il bilancio presentato, dice la relazione del consiglio, «non consente di fare tutti gli ammortamenti statutari»: ma sembra invece a noi che si potessero fare, a carico del fondo di riserva, salvo a reintegrarlo con gli utili spesati negli esercizi futuri. Un criterio amministrativo diverso da quello adottato: ma crediamo che sia lecito averlo, senza perciò ricorrere nella scomunica di chi regge la società.

A proposito della banda militare.

Abbiamo letto sulla «Patria» che il concerto dato domenica dalla Banda militare è l'ultimo della stagione, perchè alcuni dei bandisti saranno ora congedati.

Ci si permetta però qualche osservazione, in proposito.

Vero è che alcuni dei componenti la brava banda del 79.o vanno in congedo; ma però nella banda medesima resteranno ben trentadue musicanti provetti, sui quali l'ottimo maestro signor Ascolese può fare assegnamento, poichè ne conosce a fondo la capacità, la diligenza, l'amore dell'arte. Dunque, sarebbe una banda ancora discrettamente numerosa, che potrebbe continuare a darci i soliti concerti settimanali — unico (ormai purtroppo!...) trattenimento che restò agli udinesi. La banda cittadina è composta di poco più numeroso elemento: una quarantina di suonatori, e non sempre tutti presenti ai concerti, mancandone taluno o per malattia o per altro legittimo impedimento.

Di più, ci consta che fra quattro cinque giorni entreranno nella banda militare una diecina di allievi volontari, già impratichiti nel suono dei rispettivi strumenti, e quindi il vuoto lasciato dai bandisti che ora vanno in congedo sarà in settimana riempito.

Noi sottoponiamo questi riflessi all'ill. colonnello comandante il reggimento. La città gli sarà molto grata s'egli vorrà disporre che le sortite della banda militare continuino come nel passato. Ripetiamo: Udine, che non ha teatri, che non ha spettacoli di nessuna sorte, non gode che dei concerti musicali, fra cui molto gustati quelli della rinomata banda militare che è tra le migliori del Regno.

Privarci anche di questo, riducendo così al puro concerto della banda cittadina, sarebbe proprio un ridurre questa negletta Udine alle condizioni di un piccolo centro. Ma noi confidiamo che l'illustre signor colonnello ascolterà la nostra voce, e che il sig. maestro Ascolese non vorrà sollevare obbiezioni.

Negli altri anni, la sospensione dei concerti bandistici avveniva in dicembre, quando portavano quindi meno disagio alla città. Era allora che si accordavano le licenze annue a quei bandisti che si fermavano nel corpo. Se ciò si ripetesse anche quest'anno, ecco che sarebbe tolto il danno di una sospensione di concerti proprio nella stagione in cui il pubblico può meglio gustarli.

Noi sottoponiamo questi riflessi all'illustre signor colonnello, certi ch'Egli vorrà benignamente accoglierli.

Le manovre di cavalleria.

Ieri, terza giornata di manovre per brigate contrapposte, il tema da svolgere era il seguente: La brigata lancieri ha il compito di difendere le comunicazioni (ferrovia e strada) da Udine a Codroido; la brigata cavalleggeri deve esplorare la zona fino alle alture di S. Margherita e Fagagna.

Alle sei partirono dagli accantonamenti le pattuglie di ricognizione, alle sette si mosse il grosso. I lancieri da Feletto, i cavalleggieri da Sammardenchia. Lo scontro avvenne alle 9 circa sui prati a sud della strada oltre Campoformido. La brigata lancieri proveniva da Pasian di Prato; quella cavalleggeri da Pozzuolo.

Dopo il primo scontro si simulò un altro attacco affinchè le brigate sempre più si esercitino nelle evoluzioni e nelle manovre.

La fazione di stamane.

Stamane la brigata Lancieri aveva il compito di proteggere un corpo di truppe che si immaginavano schierate sulle alture tra Fagagna e S. Margherita: la brigata cavalleggeri, da Pavia, di eseguire la ricognizione della zona che s'estende da Tricesimo a Fagagna.

I lancieri si schierarono a sud di Godia e mandava squadroni di ricognizione verso Beivars; alle sei si mossero le pattuglie alle 7 i grossi.

Lo scontro avvenne sui prati nei dintorni di Godia alle 9.25 mentre incominciava a infierire il temporale; spettacolo superbo: uomini ed elementi in guerra.

Appena finito lo scontro le truppe ritornarono ai rispettivi accantonamenti.

« Le feste del villaggio »

Gli inviti erano stati estesi a più persone che l'altra volta; ma l'intervento non si estese affatto. Una trentina appena i convennti. Dalle 20.30 si venne alle 21.15 prima d'incominciare la seduta, tanto per aspettare chi non si presentò e con la sua assenza dimostrò l'apatia supina per ogni iniziativa da cui è preso il buon cittadino e commerciante udinese.

Il comitato provvisorio prese posto al tavolo apposito. Presiedeva il signor Passalenti. Egli ringraziò gli intervenuti e invitò quindi il segretario sig. Santi a dar comunicazione all'assemblea dell'abbozzo di programma concretato.

— Il Comitato — dice il sig. Santi — preoccupato di fare cosa che al commercio cittadino possa giovare, non è stato con le mani in mano, ma ha fatto del suo meglio per escogitare un programma di festeggiamenti che, data la ristrettezza del tempo e la scarsità dei mezzi, avesse facile attuazione e valesse a soddisfare la cittadinanza.

I festeggiamenti si darebbero in due giorni il 18 e il 20. Per il 18 il Comitato proporrebbe a) Concorso di automobili e cicli infiorati con premi in medaglie (di giorno).

b) Tombola notturna.

Per la tombola si sarebbe pensato di dimezzare la quota delle cartelle da una lira a cinquanta centesimi; e ciò perchè i giocatori dovrebbero pagare una piccola tassa (15 cent.) d'entrata al recinto. Rimarrebbero però dimezzati anche i premi: L. 100 la cinquina; 400 la prima tombola; L. 200 la seconda.

c) Concerto bantistico.

Il martedì a) Ci sarebbe oramai il «Giro del Friuli» per il giorno — b) La sera, illuminazione fantastica del giardino — c) Concorso cinematografico — d) Concertone con la Banda Cittadina cui s'unirebbero le rimanenti membra della militare.

Nei tre giorni 18-19-20 il Comitato avrebbe in animo di indire il concorso di mostre in vetrine. Questo è quanto. Si discusse in seno al Comitato l'idea d'uno spettacolo pirotecnico, ma impressionati per i dolorosi incidenti toccati ultimamente, si pensò di metterlo da parte; fu pure discusso per la festa da ballo. Il Comitato si trovò diviso in due parti. Un buon amico, non essendo udinese, si oppose, dicendo che i friulani finiscono tutto in polka; altri due gli si unirono e si lasciò quindi sospeso.

Il sig. Efisio Galanti domanda che nel programma venga incluso anche questo numero: è l'unico che attragga un po' di gente e propone lo si fissi la domenica. Messa ai voti la proposta è approvata con tre o quattro soli contrari.

Per uno spettacolo d'aviazione

Il Santi annuncia che furono fatte pratiche per avere uno spettacolo di volo. Un membro del comitato si recò a Pordenone a parlare con il Cagno e coi direttori. La cosa è impossibile, perchè in quei giorni c'è il concorso in Milano; la spesa in ogni modo sarebbe favolosa, per i nostri mezzi. Un collega amico ci indicò il conte Leonino da Zara, il quale — sportman ricco — potrebbe venire più facilmente. Egli stesso iniziò le pratiche ed ebbe in risposta un telegramma ch'egli ci comunicò per telefono.

Il telegramma dice che molte sono le difficoltà, che però si potrebbero vincere; e il Da Zara sarebbe ben contento di far piacere a Udine. —

— Questo — soggiunge il Santi — comunico come pratiche esperite dal Comitato; vedremo se la cosa potrà avere attuazione; a ogni modo, resta fermo il programma che vi abbiamo presentato.

La discussione

S'impegna quindi una disordinata tumultuaria discussione.

Il sig. Ridomi domanda che l'assemblea approvi le linee principali; quanto ai particolari, vedrà poi al Comitato.

— Ma come si può approvare un programma, se non si discutono i singoli numeri? — rispondono più voci.

Pittoritto propone la corsa delle bighe — «per ritornare all'antico» — dice.

— E lo steccato? — chiede il cav. Minisini.

— Si fa senza steccato; con una corda...

— Eh via Pittoritto: non ci venite a dire tali cose!...

Il signor Passalenti interviene dicendo che il Comitato aveva pensato anche a questo: la corsa delle bighe si potrebbe sostituire, qualora tale numero non riuscisse, al concorso automobilistico infiorato.

E pare proprio che questo numero non possa assolutamente essere mantenuto. Il cav. Minisini in mezzo alla discussione s'alza e dice:

La mostra del salame...

— L'altra volta io ero assente; mi fu riferito che allora si parlò di me. Il sindaco, si disse, mi aveva invitato ancora due mesi fa a preparare gli spettacoli divenuti ormai consueti di settembre; in questo rimescolamento dannoso alla città, per cui S. Lorenzo fu sostituito con S. Giorgio, S. Caterina col settembre; e che io mi sono rifiutato.

Ciò non è vero, o meglio non è vero che due mesi fa io sia stato chiamato, io fui solo ai primi d'agosto. Naturalmente di fronte al breve tempo, dimostrai al Sindaco l'impossibilità di allestire una stagione di festeggiamenti decoros, per la città dovendomi di più assentare da Udine nella prima metà di settembre per motivi di salute. E allora il sig. sindaco, con certa aria allegra soggiunse — «Lei che seppe organizzare così bene la mostra del prosciutto può ben organizzare quest'anno la mostra del salame...» — Siccome però a me la figura del salame non è mai piaciuta e non piace, così ho rifiutato; però mi dissi ben lieto di prestare il mio aiuto a quel comitato che eventualmente stesse per sorgere Ciò ho voluto esporre perchè dai commercianti non si credesse ch'io ho rifiutato di prestarmi per l'incremento del commercio cittadino.

E poi volevo con ciò anche significare che si poteva infine ricorrere a qualche altro e cambiare piatto una buona volta: possibile che in Udine non ci sia altri all'infuori di Minisini capace di apprestare dei festeggiamenti?

Le parole del cav. Minisini sono ascoltate con interesse. Gli rispondono Passalenti, Santi, e Ridomi per togliere, se esistesse, qualche equivoco.

E la discussione si riprende vivace e confusa.

— Ma che sognate proporre un concorso automobilistico? — dicono i competenti: cav. Minisini, nob. Dal Torso, e il dott. Rabbazzer. — Quale proprietario volete che si decida a spendere un 300 lire per infiorare l'automobile, per quindi fare un giro in giardino assieme ad altre sei sette macchine, non più? E ciò per una medaglia d'oro?... Persuadetevi: la stagione e poco propizia i proprieri d'automobile sono o vanno giornalmente in campagna e non credo si sentono di tenere inattiva l'automobile tre quattro giorni, per infiorarla. E le spese? Quanto vi dà il comune?

— Tremila lire — risponde Passalenti. — Un momento interrompe Santi. — Il comune ci ha promesso un tantum in relazione col programma.

— Ebbene con tremila lire ne rimettereste certo.

— Un momento! — interviene il Passalenti. — Se si esclude questo numero il comitato, sentendosi mancare l'appoggio, declina il mandato.

— Ma si restringano le feste ad un solo giorno — osserva il cav. Minisini. Si faccia illuminazione, ballo (in ciò mi dispiace non essere d'accordo con l'amico Ridomi: Udine è così, e non si può cambiarla), concertone e il concorso cinematografico. Certo che in tal modo si darà una festa da villaggio: e in proposito ho udito dire da uno, non so chi: Considerato tutto, il tempo, i pochi denari, se gli spettacoli non riusciranno come si vorrebbe ci si compatisca. Ma io dico che è una vergogna farsi compatire e quando Martignacco e Rizzi e Paderno o i più minuscoli paesi danno feste superiori a quelle, proposte accade che si ottiene l'effetto contrario del voluto: si disgustano i paesani che non torneranno certo per vedere ciò che possono godere nei loro paesi.

Non è possibile seguire la discussione.

A un certo punto il sig. Santi, molto inopportunamente, si alza e si «scaglia» (è la parola) contro la stampa che — dice — anzichè aiutare la buona iniziativa, si è presa il gusto di giocare sul gruppo di persone (in tre) promotore delle riunioni. Si dice altamente disgustato.

I giornalisti tra loro protestano; qualcuno propone di abbandonare la sala.

Il collega Turco si leva e poichè vede che il Santi vuol riferirsi all'articolo da lui scritto sul «Paese» fa notare l'inopportunità di queste polemiche orali.

— Siamo qui venuti - soggiunge - per discutere un programma e non per prenderci a parole; io credo di non aver poi fatto il gran male, dicendo che il gruppo di cittadini si riduceva a tre persone.

Noi, naturalmente, conveniamo appieno col collega. La stampa appoggia, aiuta, ma anche critica, quando lo crede.

La confusione cresce.

Poichè il primo numero non va e gli altri mal si reggono, il comitato, dopo qualche minuto d'intesa, declina il mandato.

Il cav. Minisini si dice contento di questa decisione, poichè gli risparmia di vedere alcuni suoi bravi amici in una impresa da villaggio, con risultati idem...

E con ciò la riunione si scioglie.

Fu poi ventilato, in una radunanza postuma cui si trovarono quindici o sedici degli intervenuti, di tentare qualche festività il giorno 20 settembre, almeno per concorrere a solennizzare la festa nazionale. Vedremo l'esito di questo nuovo tentativo. Certo è che ben altro ci vuole per rianimare il languente commercio cittadino!... Lo hanno disviato con il rimaneggiamento dei mercati, troncando tradizioni secolari e con la chiusura dei negozi e con rigorismi non sempre ragionevoli quanto ai mercati quotidiani: sarebbe tempo di mutar rotta!

— Dimissioni respinte all'Istituto Micesio

L'altra sera nei locali dell'Istituto, ebbe luogo la seduta del Consiglio d'Amministrazione, e venne letta una lettera di dimissioni del Presidente Pietro Sandri. Il consiglio, con voto unanime le respingeva pregandolo vivamente e non voler privare l'Istituto della sua collaborazione.

Due udinesi borsegg'ati a Bologna.

Una disaventura è accorsa, probabilmente alla stazione di Bologna, a due nostri concittadini: i signori Antonio Secli e Antonio Brusconi.

Tornavano essi ieri da Montecatini, dove come usasi dire fra noi scherzosamente erano stati « a lavà il caratell » assieme al loro amico signor Luigi Lestuzzi tintore. Il signor Antonio Secli, nella partenza e poi dopo a Pistoia dove era obbligo di rinnovar la timbratura del biglietto, aveva ben bene assicurato il portafogli nella tasca interna della giacca, non solo abbotonando la striscia di tela che i sarti sovrappongono alla tasca medesima, ma infiggendo un'ago di sicurezza nella pelle del taccuino e nella todera della giacca.

— A me non me la fanno! — diceva con aria di chi non teme le astuzie ladresche.

A Bologna, grande confusione di viaggiatori; naturale dove tante linee s'incrociano. I tre nostri stanno attentissimi per non fallare il treno e in guardia per non essere alleêgeriti; pongono finalmente le valigie nello scompartimento; salgono...

— Olc ti trai, che mi han portad vie il taccuin!... — esclama il signor Secli.

— Ceh po! ancie a mi! — gli fa il coro il signor Brusconi, imitando il compagno col portarsi le mani della parte del « morto ». Anche il Lestuzzi fa l'atto medesimo: ma egli, più fortunato, ha la buona ventura di sentire... che il morto c'era ancora.

Denuncia: verbale: interrogatori: la conclusione è, che mentre dovevano arrivare a Udine, col diretto delle cinque, i tre reduci di Montecatini non giunsero che verso la mezzanotte.

Il danno non è grave: un centinaio di lire, per il signor Secli, molto meno per il signor Brusconi: se il borseggio fosse avvenuto all'inizio della loro stagione balneare, il danno sarebbe stato assai maggiore. Ma il dispiacere fu grande... specialmente perchè il loro terzo compagno il signor Lestuzzi era andato esente. Dovevano ricordare, però, che il Lestuzzi... è nato con la camicia!

Una scenata a Porta Gemona.

Ieri sera, alle 7, si presentava in servizio, alla barriera di Porta Gemona, la guardia Angelo Macor, alquanto preso dal vino. Il capoposto signor Erminio Del Fabbro, cercò di persuadelo, con le migliori maniere possibili, a sedere in disparte, per non dare nell'occhio del pubblico; o quanto meno a passare alla barriera di porta Anton Lazzaro Moro, dove c'è minor passaggio di gente.

Ma la guardia, anzichè accettare il buon consiglio, prese ad inveire contro il capoposto, ingiuriandolo: e poichè le furie crescono con l'infuriarsi, egli prese il Del Fabbro per il collo.

Si intromisero l'altra guardia Croatto, il signor Pietro Pittoritto, l'assessore Tonini ed altri; e la guardia fu condotta via dai carabinieri. Ma poco dopo ritornò e ripetè la scena disgustosa di prima... Giunsero i carabinieri e la tradussero in quartiere dove la trattennero finchè si tristi fumi del vino svanirono.

Il Del Fabbro naturalmente, fece il suo doveroso rapporto ai superiori

— Uno scheletro umano

Nel pomeriggio di ieri, nella fabbrica in costruzione di proprietà di Querino Foschiatti da Passons in suburbio Villalta, gli sterratori rinvennero uno scheletro umano alla profondità di 60 centimetri. Attorno allo scheletro abbastanza friabile al tocco, non c'era traccia di vestimenta. Sul luogo furono il dottor Chiaruttini e il Delegato Panigaldi.

— Dal Monte e dal mare.

I bambini inviati alla cura Alpina a Pontebba (Fratis) ritorneranno Venerdì arrivando col treno delle 12.30

La loro pesatura seguirà nel domani all'ambulatorio dell'Infanzia, alle 3 pom.

I bambini inviati alla cura del mere ritorneranno da Venezia sabato arrivando alle 3.30. pom.

— Due gravi disgrazie

Ieri avvennero due gravi disgrazie. L'operaio Chiarcossi Donato d'anni 15 da Colugna, durante il lavoro riportò ustioni di secondo grado alla faccia e alla mano sinistra di cui guarirà in 15 giorni.

Il cinquenne Moro Bruno di Luigi abitante in Vicolo Chiuso cadendo riportò la frattura delle ossa della gamba sinistra, Guaribile in giorni 50.

— Dimissioni irrevocabili

sono, a quanto ci consta, quelle dell'assessore dott Giuseppe Murero, presentate in seguito alla nomina del dott. Liuzzi a medico, mentre il dott. Murero patrocinava, come assessore all'igiene, un altro collega; e quelle da presidente dell'Istituto Micesio del signor Pietro Sandri.

TEATRO SOCIALE.

Novo Cine

Questa sera nuovo e straordinario programma composto di quattro films come segue:

1.o La mosca. Splendida proiezione scientifica.

2.o Espiazione. Colossale proiezione interpretata dagli artisti del Costanzi di Roma.

3.o La vita della farfalla. Bellissima film dal vero.

4.o Cretinetti distratto. Azione comica dedicata a chi patisce di melanconia.

Corriere Giudiziario

Pretura di Gemona

L'obbligo di assicurare gli operai

La vedova Domenica Bellina-Zamolo di Venzone ha un figlio. Il figlio è un bravo operaio ed è riuscito ad accumulare un discreto gruzzoletto, col quale ha pensato bene di costruire la casetta nel suo paese, proprio di fronte alla stazione. E si è messo d'accordo colla madre e col sig. Giuseppe Menini, pure di Venzone, incaricandolo di allestire un progettino e di attendere ai lavor. di costruzione della casetta.

I lavori di costruzione vennero affidati ad alcuni operai di Piaverno, i quali si assicurarono contro gli infortuni per tutto il lavoro di costruzione fino alla copertura. Finito il lavoro assunto da essi, gli operai furono incaricati di ultimare la casa.

Durante l'epoca in cui si eseguivano i lavori di finimento, il 3 corr. capitò a Venzone l'Ispettore del lavoro, il quale ebbe modo di accertarsi che gli operai non erano coperti d'assicurazione. Ne chiese conto al sig. Giuseppe Menini e questi si rifiutò di assicurarli. Perciò l'Ispettore lo dichiarò in contravvenzione ed estese denuncia anche a carico della proprietaria signora Zamolo-Bellina.

Al dibattimento, l'imputato Menini dichiarò ch'egli non aveva che la direzione tecnica dei lavori e portò numerosi testimoni a provare ch'egli non fa che l'assistente dei lavori d'edilizia e non l'impresario.

L'Ispettore del lavoro, dopo esposti i fatti fece risaltare come — a suo modo di vedere — non si potesse far risalire la responsabilità alla Zamolo, perchè la donna si era rimessa completamente nel sig. Menini, il quale provvedeva al buon andamento del lavoro e ad ogni occorrenza, essendo la donna affatto ignara di tutto; nè si potevano ritenere obbligati gli operai ad assicurarsi, perchè dovevano essere assicurati.

In tal senso sostenne l'accusa il P. M. sig. Rossini e domandò la condanna dell'imputato Menini.

La difesa — avv. Celotti — invece sostiene la responsabilità degli operai e ottimisti e domandò il rinvio del processo per chiamare responsabili gli operai, affinchè dal conflitto di difesa potesse risultare netta la responsabilità.

Il Pretore avv. Minesso, però ritiene responsabile la Zamolo e la condannò a 480 lire di multa, beneficandola con la legge del perdono.

Fanciulli senza libretti di lavoro

Nell'occasione di cui sopra l'Ispettore elevò contravvenzione a carico del sig. Menini Giuseppe quale direttore del lavoro, perchè occupava 4 fanciulli sprovvisti del libretto d'ammissione al lovoro. Il Pretore lo condannò a 20 lire d'ammenda a alle spese.

Echi dell'ammanco alla Cooperativa di Artegna.

Recesso di querela.

Secondo il capo di accusa in una riunione di soci alla Cooperativa di consumo di Artegna, dopo l'ammanco verificatosi causa l'infedeltà dell'agente, il socio Luigi Bassi fu Giuseppe, nel calore della discussione invei contro il presidente sig. Giacomo Comini fu Antonio attribuendogli il fatto specifico di aver prestato l'opera sua di presidente non a vantaggio della Cooperativa ma nel proprio esclusivo interesse; e di aver intascato quindi i denari della Cooperativa stessa. Per tale fatto, il Comini, sporse, a mezzo dell'avv. Celotti, querela contro il Bassi. Oggi doveva aver luogo il giudizio; ma grazie alla intromissione di amici, il Comini ritirò la querela assumendosi il Bassi le spese.

Cella in cella per due mesi

Per mendicità, porto d'arma e contravvenzione al foglio di via Antonio Cella di Giov. di Paularo viene condannato a due mesi d'arresto.

Tribunale di Tolmezzo.

Per un salame.

Quel tal Cesare Zoldan di Giovanni d'anni 25, di Cavazzo Carnico, che l'altro giorno rubava una mortadella nell'esercizio « Al Torrente », fu oggi condannato a 5 giorni di reclusione.

Sposa giovane e ladra.

Albina Cleva di Lorenzo, sui 27 anni, nativa di Prato Carnico e maritata ad un certo Puntel di Cleulis, siedeva oggi sul banco degli accusati imputata di furto semplice e di furto doppiamente qualificato per avere rubato lenzuola ed altri generi a danno di Puntel Lucia fu Autonio entrambi di Cleulis.

La disgraziata fu condannata a un anno 8 mesi e 6 giorni di reclusione.

Pretura di Tolmezzo.

Ragioni arbitrarie,

chiamarono ieri in Pretura due donne, Anna Cravagna fu Giuseppe d'anni 45 moglie di Giorgio Lepre e Anna Lepre di Giosuè d'anni 20 di Rigolato, entrambe per avere, alla fine del dicembre scorso, allo scopo di esercitare un preteso diritto, abbattuto una chiusura costruita da Eugenio Gussetti di Daniele lungo la linea di confine tra i fondi di essi Cravagna e del Gussetti stesso.

Un po' la lingua, un po' i fatti d'allora, determinarono ieri il Pretore a infliggere 30 lire di multa alla Cravagna, 25 lire alla Lepre per diminuzione dell'età, colla legge del perdono; e in solido i danni e alle spese di Parte Civile, liquidate in L. 34.48.

Il convegno di Salisburgo

Lunghi telegrammi narrano l'incontro amichevole di Salisburgo, tra il nostro ministro degli esteri on. Di San Giuliano e quello austriaco. barone Aehrenthal. Naturalmente, la narrazione dice soltanto delle cose esteriori: strette di mano, durata del colloquio intimo (un'ora e mezza) buon umore, dell'on. Di San Giuliano nell'uscire dal gabinetto dove aveva conversato, pranzo con animate conversazioni... sul tempo, gita di automobile turbato dalla pioggia e via dicendo. Nulla però, finora, è trapelato sugli argomenti di natura politica trattati nei ripetuti colloqui. Verrà in ultimo il comunicato ufficiale.

Domani, l'on. Di S. Giuliano sarà ricevuto da S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe, ad Ischl.

Notizie in fascio

— Ieri a Cettigne, il Re Nicola festeggiò la ricorrenza delle sue nozze d'oro.

— A Soveria Mannelli (Calabria) fu ieri commemorata il cinquantesimo anniversario della liberazione dalla tirannide borbonica.

— A Klagenfurt. fu arrestato sotto imputazione di truffa, il canonico Kaiser e denunciato il canonico Weiss.

— Nell'isola d'Ischia, mentre si facevano fuochi artificiali, scoppiò una bomba, ferendo quattro fra gli accenditori dei fuochi medesimi.

— A Milano, ieri, certa Adele Cadari sparò una rivoltellata contro il piazzista Giovanni Bosetti, suo seduttore, che l'aveva abbandonata di poi per unirsi ad altra donna.

La rivoltellata andò a vuoto. Ma il padre della tradita ferì con due colpi di acuminata lima il Bosetti che fu trasportato morente all'ospitale.

— A reggio Emilia tal Riccardo Bologni d'anni 21 ferì mortalmente la diciasettenne Enrichetta Fantini, sua amante, con la quale si bisticciava del continuo. Poi, il giovane si uccise.

Il cholera.

va decrescendo, nelle Puglie. Vi furono ieri sei casi con due morti in provincia di Foggia; sette casi e tre morti in peovincia di Bari.

Princisch Luigi gerente responsabile

La moglie, i figli ed i parenti coll'animo straziato annunziano la morte avvenuta stamane del loro amato

Giovanni Traghetti

d'anni 35.

Per espressa volontà del defunto i funerali seguiranno in forma puramente civile senza fiori nè torcie ed avranno luogo domani giovedì alle ore 16 partendo dalla Piazza dell'Ospitale Civile.

Udine 31 agosto 1910.

Comune di Nimis

(pop. 5211 abitanti).

A tutto 30 settembre p. v. è aperto il *concorso* al posto di *Medico-Chirurgo* di questo Comune con lo stipendio di L. 2600 lorda e L. 100 quale Ufficiale Sanitario. Documenti di rito.

Nimis, 29 agosto 1910.

Il Sindaco
Italico Comelli.

BANCA COOPERATIVA UDINESE

A tutto Settembre 1910 è aperto concorso al posto di secondo fattorino; presentare domanda scritta; età non maggiore di anni 18.

Il Direttore.

APPENDICE 14

Davanti a Dio.

Romanzo di P. Manetty.

Era una splendida ragazza di vent'anni bionda come una spiga, dalla carnagione rosa e latte, dagli occhi neri, con labbra rosse come il corallo che dischiudendosi lasciavano scorgere dei denti bianchi come la neve, con un nasino un po' arricciato dalle nari frementi.

Era alta, slanciata, dal petto abbondante sopra un vitino minuscolo.

Naturalmente la scelta della regina delle regine, cioè della più bella tra le belle, aveva fatto nascere delle invidie tra le altre ragazze, che dovevano rimanere di fronte alla loro compagna in una condizione di umiliante inferiorità e l'invidia nella donna è assai più forte, più intensa che nell'uomo.

Nei trentatrè mercati parigini, da quella d'Auteuil a quello della Villette, le ragazze parlavano con disprezzo di Gabriella Rendu. A dar loro ascolto la regina delle regine aveva perduto da tempo il diritto di aspirare al premio della virtù e narravano in proposito certi aneddoti che non tornavano a suo onore. Era orfana e suo fratello, un emerito scavezzacolo, le lasciava ampia libertà di correre la cavallina.

Il panco di pesce di Gabriella Rendu al mercato del Tempio era sempre uno dei meglio forniti; le ostriche di Ostenda, le arragoste della Corsica, le sardelle di Saint-Malò, i carpioni, gli storioni, i naselli, gli scevoli, i volpini, i rombi, le sfoglie, le seppie erano ammucchiati in ceste attorno a lei ed i compratori non avevano che a scegliere. Come mai Gabriella Rendu, che non era ricca, e che doveva mantenere quel fannullone di suo fratello, potèva far arrivare dal mare, ogni settimana, tanta roba scelta che costava assai?

— C'è un banchiere che fa le spese, — No, è un vecchio notaio! — Notaio e banchiere insieme, — E i guadagni servono per il fratello, per lei, e per gli amanti ch'essa mantiene. — I vecchi pagano ed i giovani godono.

Queste erano le voci poco benigne che le ragazze dei mercati facevano correre sul conto di Gabriella.

Molto probabilmente queste voci erano giunte all'orecchio della bellissima pescivendola, ma non sembrava ch'essa l'avessero impermalita, perchè continuava tranquillamente nel suo commercio, senza mai smettere il suo sorriso affascinante col quale accoglieva i suoi avventori.

Con le maniche rimboccate, le braccia nude, che sembravano essere fatte al tornio, toglieva dai canestri i pesci, li gettava sulla bilancia, gli incartocciava, senza restare dal discorrere coi compratori, mettendo in risalto la bontà della sua merce.

E l'acre odore del pesce marino si confondeva al profumo sano di donna bella e giovine che si sprigionava dalla sua persona.

Nonostante le chiacchiere maligne che correvano sul suo conto, nessuno aveva potuto dare una prova sicura che Gabriella Rendu non fosse un fiore di virtù.

Di cascamorti che le ronzavano intorno ve n'erano molti e di tutte le condizioni sociali, ma anche l'occhio più attento e scrutatore non avrebbe potuto distinguere tra essi quale fosse il preferito. Cortese con tutti, sorrisi a chiunque, ma, dopo tutto nulla di più.

Vestita splendidamente, con la corona, reale in testa, il giorno di mezza queresima, Gabriella Rendu, fece il giro dei boulevards in un cocchio magnifico, scortato da giullari e da numerose carrozze e preceduta da quattro alfieri a cavallo.

Sul boulevards Saint-Michel un gruppo di ufficiali di cavalleria, s'era fermato sull'angolo di via Lutece per vedere passare la regina delle regine.

— Per tutti i diavoli, io darei la mia parte di paradiso per possedere quella splendida creatura! — esclamò il più vecchio degli ufficiali, guardando con entusiasmo la bellissima Rendu.

— Come vi riscaldate, capitano di Plumbel — disse un giovane tenente che s'era degnato appena di guardare Gabriella. — E' una bellezza da mercato e scommetto che arrossireste se l'aveste per amante.

— Siete troppo giovane, amico mio, ed avete delle prevenzioni. A voi non piacciono che le signore del gran mondo, mentre a me piacciono tutte le donne belle — rispose il capitano.

E perchè allora non vi fate innanzi? V'è da scommettere che la regina delle regine non risponderà con un rifiuto alle proposte amorose del capitano di Plumbel. Tutt'al più sarà questione di negoziare.

— E chi vi dice, tenente, ch'io non abbia da tentare? Sono stanco delle solite avventure... sempre cipria, sempre belletto, profumo di violetta e di ambra.

— Oh, che scandalo! E pensare che di Plumbel è ammogliato ed è padre; — disse ridendo un giovane capitano.

Il Plumbel si strinse nelle spalle ed il suo volto si oscurò.

— Ti prego, caro di Soulny, di non parlarmi di mia moglie e di mia figlia. Io faccio ciò che più mi piace e non devo rendere conto ad alcuno, — borbottò il capitano.

— Ih, ih, non andare in collera!

Continua

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.10 — 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 6 (festivo), 7.58 10.15 15.44 - 17.15 (festivo), 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.53 - Mis. 15.42 D. 17.25 - O. 19.55

per Venezia: O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.35 - D. 20.5 - Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 - A. 835 - M. 11.15 - A. 13.52 M. 17.47 - M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 - M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 20.27 - O. 22.8.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 - 11 (festivo) - 12.44 17.9 - 19.45 - 22.8 (festivo) Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.20 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 D. 7.43 - O. 10.6 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 A. 22.50.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.10 M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale: A. 6.50 - M. 9.51 M. 12.55 - M. 15.57 M. 19.20 - M. 22.58.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46

TRAM UDINE - SAN DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.36 - 9.5 - 11.40 - 15.20 - 18.34.

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 - 10.5 12.36 - 15.17 - 19.50.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36, da S. Danieleore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.32.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910